

## Apartheid in Italia?

lunedì 11 maggio 2009

«A mali estremi, estremi rimedi»...Â perchÃ© ...â€lo prendo i voti dagli italiani milanesi, quindi rendo conto a loro. Punt  
basta».

Queste sono le parole di un parlamentare italiano, l'On. Salvini della Lega, "spiegando e motivando" la proposta di riservare agli italiani alcuni posti a sedere sui mezzi pubblici di Milano.

Se questo non Ã¨ razzismo!

Â

Â

Riportiamo un articolo pubblicato su Dazebao.org

Apartheid tricolore

Domenica 10 Maggio 2009 - Da Dazebao.org

Berlusconi di Michele Bono

«A mali estremi, estremi rimedi» ha detto lâ€™onorevole Salvini della Lega in merito alla proposta di riservare ai m  
alcuni posti a sedere sui mezzi pubblici della cittÃ lombarda. «A mali estremi, estrema destra», parafrasando, avrebbe de  
un qualsiasi coatto di periferia al suo compare in un covo biscarolo soffocato dal fumo di sigarette. Tolleranza zero,  
perchÃ© «ha detto lâ€™onorevole «lo prendo i voti dagli italiani milanesi, quindi rendo conto a loro. Punto e basta»  
non sappia che gli stranieri in Italia non hanno rappresentanza politica, che quelli con diritto di voto praticamente non  
esistono e che quindi non câ€™ nessuno che si preoccupi di dover rendere loro conto. Ma in fondo Salvini ha ragione e  
segue la linea dellâ€™autorevole quotidiano Libero quando sostiene che, come civiltÃ comanda, Ã¨ giusto rispedire i profughi  
al mittente, Libia o Marocco che sia, o magari lasciarli affogare in mare, inviando i marines nostrani fino a poche  
centinaia di metri dai barconi della morte per poi ordinare loro di osservare semplicemente che muoiano senza muovere  
un dito, vigilando i confini territoriali. In fondo Ã¨ giusto che i milanesi e tutti gli italiani di razza ariana abbiano il  
sacrosanto diritto di poggiare il loro culo pesante e stanco su dei bei posti riservati, mentre i negri sporchi e stupratori  
facciano la muffa schiacciati come sardine uno contro lâ€™altro in vagoni speciali riservati al cargo bestiame. CosÃ¬ come  
appare una buona proposta quella di riservare il primo vagone alle donne, cosicchÃ© evitino di essere molestate. Dai  
negri, ovviamente. In fondo Ã¨ giusto che lâ€™Italia discrimini il colore della pelle, perchÃ© non Ã¨ mica colpa  
dellâ€™onorevole se noi siamo nati bianchi e profumati mentre gli altri sono neri e cattivi. Della serie «non sono io ad  
essere razzista, sono loro che sono negri». Quindi Ã¨ corretto andare avanti su questa strada e promulgare leggi che  
preservino non solo il posto sul bus allâ€™italiano, ma anche un certo tipo di lavoro che il negro non puÃ² fare, tipo il  
banchiere, lâ€™avvocato o il commercialista. In fondo Ã¨ giusto anche cambiargli cognome a questi, perchÃ© co sti cognomi  
strani diventa difficile pure riconoscerli, chiamarli. Ve lo immaginate voi un poliziotto che arresta un Abdul Moamhed  
Saafiri? Quanto tempo deve perdere per compilare il verbale, tre ore? Tre lunghe ore pagate dai contribuenti italiani?  
Cambiamogli nome allora: Gino Rossi 1, 2 e 3; Paolo Bianchi e Luca Mattei. Nomi facili, brevi, ariani e chiari. E non  
sarebbe forse giusto reinserire nella Costituzione i lavori forzati? CosÃ¬ almeno prendiamo due piccioni con una fava: non  
solo svuotiamo le galere, ma ci procuriamo anche un bel poâ€™ di manodopera gratuita per costruire le opere pubbliche di  
regime, tipo il ponte volante di 20 km o la statua in oro dellâ€™imperatore nano. SÃ¬, ha ragione lâ€™onorevole Salvini,  
dobbiamo tornare alle origini, allâ€™autenticitÃ nostrana tricolore. Per questo rinnoviamo lâ€™apartheid sudafricana e separia  
per sempre il bianco dal nero, il bene dal male, perchÃ© se non fermeremo lâ€™ondata migratoria fra qualche anno non  
potremo piÃ¹ essere un paese di vecchi rincoglioniti a cui nessuno paga la pensione perchÃ© non câ€™ nessuno che lavora.  
Non potremo piÃ¹ essere un paese moribondo, con mortalitÃ elevatissima, spesa sanitaria alle stelle e natalitÃ negativa.  
PerchÃ© questo Ã¨ un paese per vecchi. Vecchi, onorevoli e rincoglioniti.